

8. TEMPI E ORARI DEI CITTADINI

Terminiamo il nostro rapporto di ricerca con un capitolo dedicato alla gestione dei tempi e degli orari.

La qualità della vita di un cittadino deve infatti essere valutata anche in relazione ai tempi della città e al modo di organizzare gli orari quotidiani: il tempo è una "risorsa", sia nei suoi aspetti quantitativi, sia in quelli qualitativi, infatti per comprendere come una persona vive il suo tempo quotidiano non è sufficiente considerare soltanto la quantità di tempo disponibile ma si tratta di analizzare anche il modo e la capacità di saperlo organizzare in una agenda degli impegni quotidiani.¹

Per comprendere quali siano le caratteristiche delle risorse temporali presenti fra i cittadini di Melegnano abbiamo individuato due modi di gestire i tempi diurni:

- a) i tempi *obbligati*: tempi durante i quali *"una persona svolge attività già programmate quali il lavoro, la scuola, la cura dei bambini piccoli, e in questi tempi non può dedicarsi ad altre attività"*;
- b) i tempi *volontari*: quei tempi *"in cui la persona decide di volta in volta cosa fare e quando: ad esempio, fare acquisti, rivolgersi ad un servizio oppure semplicemente riposarsi o divertirsi"*.

A seguito delle indicazioni raccolte è stato possibile ricostruire la "mappa temporale" dei cittadini di Melegnano intervistati.

Il capitolo si articolerà in tre paragrafi. Nel primo tratteremo un bilancio del tempo dei cittadini melegnanesi sulla base della quantità di tempo *obbligato*. Nel paragrafo successivo prenderemo in considerazione i ritmi di vita degli intervistati e concluderemo, nel terzo paragrafo, con un'analisi più puntuale di due momenti critici della giornata: la fase della prima mattina, generalmente dedicata ai preparativi per affrontare la giornata (cura personale, accompagnare i bambini a scuola, tempi di spostamento) e la fase *preserale* che precede la cena, quando la gran parte degli adempimenti quotidiani terminano.

¹ La centralità del gestione dei tempi quotidiani e la necessità di meglio armonizzare i tempi individuali con i tempi sociali è uno dei motivi che hanno portato all'approvazione della legge 8 marzo 2000, n. 53 "Disposizione per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi della città" (G.U. 13 marzo 2000, n. 60). La legge istituisce l'obbligo per i comuni con più di 30.000 ab. di dotarsi del Piano Regolatore degli Orari, ma ne consiglia l'adozione anche ai comuni più piccoli suggerendo la possibilità per questi di consorzarsi fra diverse Amministrazioni Comunali.

8.1 Il bilancio del tempo

Circa un terzo degli intervistati non ha tempi obbligati nell'arco della sua giornata, mentre nel resto del campione il tempo medio vincolato sale a 7,6 ore giornaliere testimoniando così l'ampia variabilità dei tempi quotidiani dei melegnanesi (tab. 8.1).

tab. 8.1 – Quantità di ore impegnate

Quantità di tempo obbligato	%
non ha tempi obbligati	33,0
da 1 a 5 ore	18,2
da 5 a 8 ore	14,1
da 8 a 10 ore	18,2
oltre le 10 ore	16,5
Totale	100,0

Fonte: Indagine Centro Studi ALSPES, 2001

Come prevedibile sono gli impegni lavorativi e di studio a pesare in modo determinante sulla quantità di tempo *obbligato*. Esiste infatti una netta differenza tra gli occupati e i non occupati. I lavoratori hanno una giornata mediamente più vincolata: per 9,7 ore sono impegnati nei tempi *obbligati* contro 2,9 ore del resto del campione. Fra le varie categorie professionali non esistono differenze rilevanti: i dirigenti/imprenditori sono, con 10,6 ore di tempo *obbligato*, i più impegnati, seguiti dagli impiegati e dagli operai. Anche chi lavora nell'ambito socio-sanitario ha una giornata decisamente impegnata.

tab. 8.2 – Tempo medio obbligato per luogo di lavoro/studio

Condizione professionale	Tempi obbligati (media)		Totale
	maschi	femmine	
dirigente/imprenditore	10,5	10,2	10,4
impiegato/commerciante	10,2	8,9	9,6
operaio/artigiano	9,6	9,6	9,6
studente	7,1	6,5	6,8
casalinga	—	2,8	2,8
pensionato/a	2,1	1,4	1,7
Totale	6,4	4,3	5,3

Fonte: Indagine Centro Studi ALSPES, 2001

A parità di condizione professionale non ci sono differenze fra maschi e femmine, tranne fra gli impiegati dove le femmine (8,8 ore) hanno più tempo a disposizione dei maschi (10,2 ore) (tab. 8.2).

Anche l'impegno giornaliero degli studenti è superiore alla media complessiva con 6,8 ore. In particolare, lo sono gli studenti delle superiori impegnati negli adempimenti scolastici per 7,0 ore al giorno, mentre chi frequenta l'Università può gestire con maggiore autonomia i tempi di studio.

Le casalinghe e i pensionati sono le categorie meno vincolate nell'organizzazione dei tempi quotidiani. Le prime sono impegnate per 2,8 ore giornaliere con la possibilità di poter gestire in modo flessibile il lavoro di cura e di gestione delle casa, mentre i pensionati (insieme ai disoccupati e ai lavoratori occasionali) dispongono di un tempo quotidiano gestibile con ampia autonomia. Si devono comunque osservare alcune disomogeneità. Vi sono infatti casalinghe che durante l'arco della giornata sono molto impegnate, per il 24,6% sono impegnate per più di 4 ore, ed altre che possono gestire con maggiore autonomia i tempi quotidiani. Fra i pensionati invece il carico degli impegni è decisamente inferiore: il 64,6% non ha tempi *obbligati*, e solamente circa un quarto è impegnato da 1 a 5 ore. In particolare sono i maschi ad avere maggior tempo *obbligato*: il 47,3% ha almeno un ora impegnata al giorno contro il 24,7% delle pensionate (tab.8.3).

La presenza e il numero di figli all'interno del nucleo familiare fa mediamente aumentare la quantità di tempo impegnato, ma non in modo significativo.

**tab. 8.3 – Quantità di ore impegnate fra le casalinghe e i pensionati
le differenze di genere**

Quantità di tempo obbligato	casalinghe		pensionato/a		Totale	
	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine
non ha tempi obbligati	—	47,4	53,7	75,3	23,8	40,8
da 1 a 5	—	28,1	35,4	15,1	17,6	18,8
da 5 a 8	—	15,8	6,1	4,3	12,9	14,8
da 8 a 10	—	5,3	3,7	3,2	21,9	15,2
oltre le 10 ore	—	3,5	1,2	2,2	23,8	10,4
Totale	—	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Indagine Centro Studi ALSPES, 2001

Un altro elemento che incide sulla gestione dei tempi quotidiani e fa variare il bilancio del tempo dei cittadini di Melegnano è la mobilità, in particolare la distanza dalla propria abitazione del luogo dove si lavora o studia.

tab. 8.4 – Tempo medio obbligato per luogo di lavoro/studio

Luogo lavoro/studio	Tempo obbligati (media)
a Melegnano	7,9
a Milano	9,1
in altro comune	9,3
non lavora non studia	1,8
Totale	5,3

Fonte: Indagine Centro Studi ALSPES, 2001

Chi non deve spostarsi fuori città per lavoro o per studio ha tempi *obbligati* più contenuti (7,9 ore), rispetto a chi deve uscire dalla città per recarsi sul posto di lavoro o per studio (tab. 8.4). Il bilancio del tempo per chi lavora o studia a

Milano è di 9,1 ore impegnate in una giornata e di 9,3 ore per quei cittadini che si recano in un altro comune. In particolare, coloro che lavorano nei comuni dell'*hinterland* milanese sono impegnati in modo consistente. La mobilità extraterritoriale comprime quindi i tempi *volontari* mediamente di più di un'ora, la differenza pur non essendo particolarmente consistente non è comunque da trascurare.

Relativamente alla differenza di genere si tratta di fare alcune osservazioni. Da una prima analisi appare evidente che i maschi sono più impegnati delle femmine (6,4 ore al giorno contro 4,3 ore), tuttavia questa media deve tenere conto del fatto che i primi lavorano in misura maggiore rispetto alle seconde (tab. 8.2). Infatti considerando soltanto i lavoratori lo scarto si riduce: i maschi lavorano per 10,1 ore al giorno contro le 9,4 ore delle femmine.

La condizione professionale è alla base anche delle differenze tra le diverse classi d'età. I giovani (7,4 ore di tempi *obbligati*) e i trentenni (8,8 ore) sono le classi d'età più occupate perché in esse si concentrano in misura maggiore i lavoratori e gli studenti, mentre dai 40 anni in poi i tempi *obbligati* si riducono in ragione delle quote più consistenti di cittadini che non sono occupati (tab.8.5).

tab. 8.5 – Tempo medio obbligato per composizione familiare

Classi d'età	Quantità di tempo obbligato (media)	
	Sul totale del campione	Sul tot. di chi ha tempi obbligati
16-30	7,4	7,7
31-40	8,8	9,2
41-65	5,2	7,7
66 o più	1,5	4,3
Totale	5,3	7,6

Fonte: Indagine Centro Studi ALSPES, 2001

In conclusione, come abbiamo visto, due sono i fattori che influiscono sulla organizzazione dei tempi della città di Melegnano. In primo luogo l'attività professionale e, legata a questa, la mobilità e i tempi di spostamento. Esiste una netta distinzione tra coloro che hanno ampi intervalli di tempo gestibili in modo autonomo (casalinghe e pensionati) e, invece, quei cittadini, in gran parte lavoratori e studenti, che hanno la gran parte della giornata fortemente vincolato.

8.2 I ritmi della giornata

Per meglio interpretare quale sia l'andamento della giornata dei cittadini di Melegnano è utile suddividere la giornata stessa in alcuni intervalli cronologici significativi (tabb. 8.6 e 8.7 – Gr. 8.1).

Il ritmo della giornata viene quindi modulato da sei fasi principali:

- a) la fase del *prematina* che va da prima delle ore 7.00 alle ore 9.00;
- b) la fase della mattina inoltrata dalle 9.00 alle ore 12.00;
- c) l'intervallo dedicato al pranzo compreso fra le 12.00 e le 14.00;
- d) la fase pomeridiana che si stende dalle 14.00 alle 17.00;
- e) il *preserale* compreso fra le 17.00 e le 19.00;
- f) la chiusura della giornata con la cena dopo le 19.00.

tab. 8.6 – Gestione dei tempi e degli orari in un giorno ferialo qualsiasi

Fasce orarie	Gestione dei tempi di un giorno ferialo qualsiasi		Totale
	Tempo volontario	Tempo obbligato	
prima delle 7.00	95,0	5,0	100,0
7.00 - 7.30	85,7	14,3	100,0
7.30 - 8.00	74,0	26,0	100,0
8.00 - 8.30	53,5	46,5	100,0
8.30 - 9.00	46,3	53,7	100,0
9.00 - 10.00	42,9	57,1	100,0
10.00 - 11.00	43,3	56,7	100,0
11.00 - 12.00	46,8	53,2	100,0
12.00 - 13.00	57,4	42,6	100,0
13.00 - 14.00	62,3	37,7	100,0
14.00 - 15.00	59,7	40,3	100,0
15.00 - 16.00	56,9	43,1	100,0
16.00 - 17.00	55,4	44,6	100,0
17.00 - 17.30	62,3	37,7	100,0
17.30 - 18.00	67,3	32,7	100,0
18.00 - 18.30	77,5	22,5	100,0
18.30 - 19.00	80,3	19,7	100,0
19.00 - 20.00	89,6	10,4	100,0
20.00 - 21.00	94,2	5,8	100,0
dopo le 21.00	96,8	3,2	100,0
non ha tempi obbligati	28,3	71,7	100,0
svolge turni di lavoro	8,7	91,3	100,0

Fonte: Indagine Centro Studi ALSPES, 2001

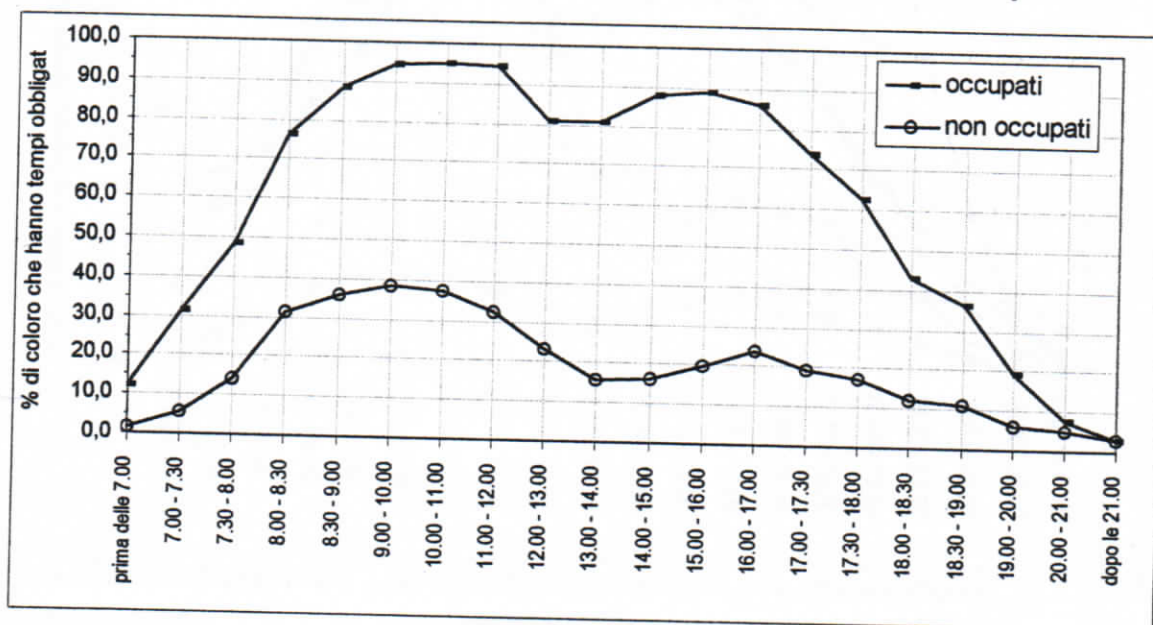
tab. 8.7 – La gestione del tempo nelle diverse fasi della giornata

Periodo della giornata	Gestione dei tempi		Totale
	Tempo volontario	Tempo obbligato	
<i>Premattina</i>	45,2	54,8	100,0
<i>Mattina</i>	41,6	58,4	100,0
<i>Pranzo</i>	53,7	46,3	100,0
<i>Pomeriggio</i>	50,4	49,6	100,0
<i>Preserale</i>	59,5	40,5	100,0
<i>Cena</i>	88,1	11,9	100,0

Fonte: Indagine Centro Studi ALSPES, 2001

Melegnano presenta subito una peculiarità. Fra i lavoratori è infatti consistente la quota di persone che svolgono turni di lavoro, l'8,7%, per la quasi totalità composta da operai e da personale socio-sanitario. Fare turni di lavoro comporta una gestione molto particolare dei tempi quotidiani familiari e personali. Se da un lato infatti impone determinati vincoli perché periodicamente impegna fasce orarie libere per i più, dall'altro offre opportunità di gestione dei tempi di cura e di accesso ai servizi più elastiche.

Gr. 8.1 – Mappa temporale Differenza tra occupati e non occupati



Fonte: Indagine Centro Studi ALSPES, 2001

tab. 8.8 – La gestione del tempo nelle diverse fasi della giornata

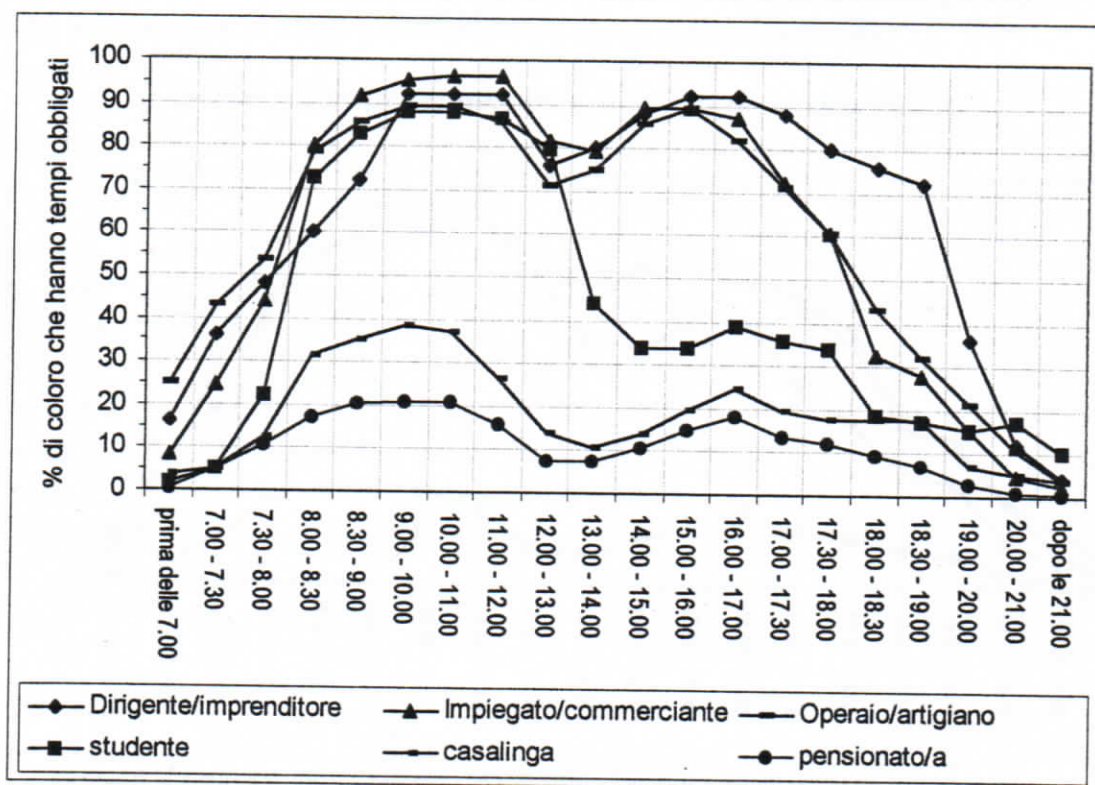
Condizione occupazionale	% di coloro che hanno tempo vincolato nell'arco di tempo indicato					
	Premattina	Mattina	Pranzo	Pomeriggio	Preserale	Cena
dirigente/imprenditore	76,0	92,0	88,0	92,0	88,0	36,0
impiegato/commerciante	94,2	96,5	89,5	90,7	74,4	16,3
operaio/artigiano	85,7	89,3	82,1	89,3	71,4	21,4
studente	83,1	88,1	81,4	52,5	44,1	20,3
casalinga	35,1	40,4	14,0	28,1	22,8	8,8
pensionato/a	21,0	22,7	9,1	21,6	14,8	3,4
Totale	54,7	58,4	46,2	49,7	40,6	11,9

Fonte: Indagine Centro Studi ALSPES, 2001

Nella prima parte della giornata si concentrano gran parte degli impegni quotidiani (tab. 8.7). Infatti, alle 9.00 più della metà degli intervistati è impegnata nei tempi *obbligati*. Durante l'arco della giornata due sono i decrementi più significativi nell'uso del tempo: l'intervallo fra le 12.00 e le 14.00, dedicato alla pausa pranzo, e la fase tardo pomeridiana, dalle 17.00 in poi, dove si osserva una progressiva diminuzione degli impegni quotidiani. Di

fatto, dopo le 19.00 solo l'11,9% è ancora impegnato in attività obbligate (Gr. 8.1). Si nota inoltre che mentre per i lavoratori non c'è mediamente una grossa differenza tra la mattina e il pomeriggio, i non occupati sono maggiormente vincolati durante la mattina e solo in quota minore al pomeriggio.

Gr. 8.2 – Mappa temporale per condizione occupazionale



Fonte: Indagine Centro Studi ALSPES, 2001

In continuità con quanto osservato nel paragrafo precedente il tipo di professione influenza notevolmente l'andamento della giornata.

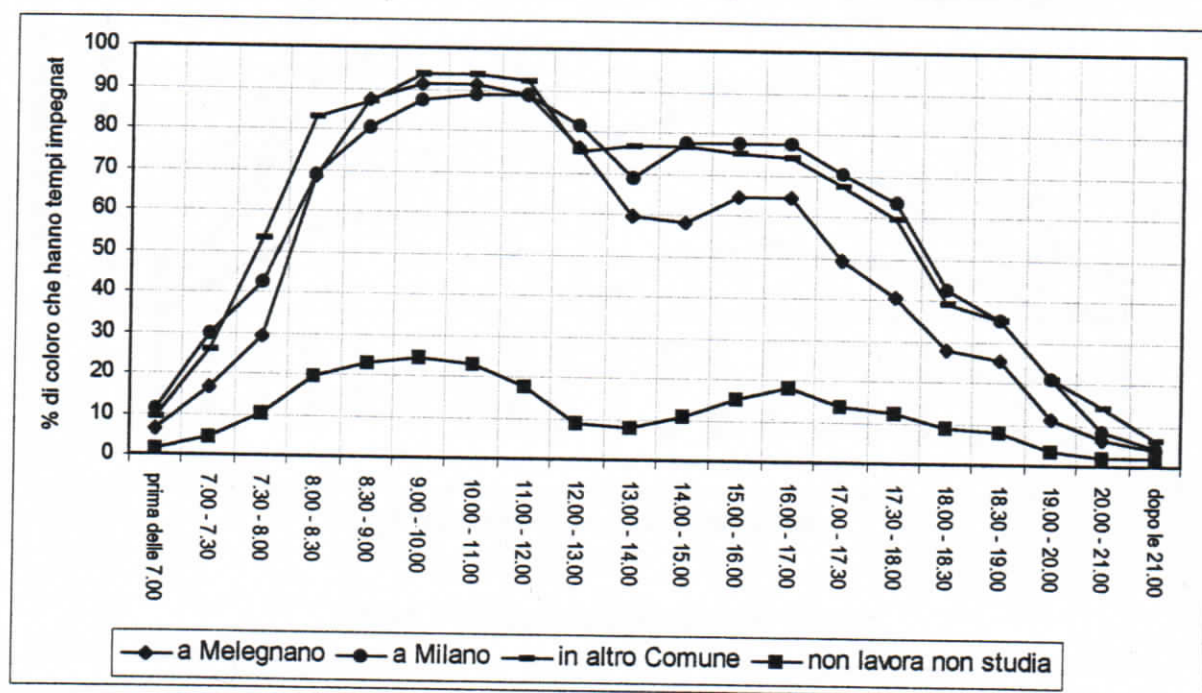
I lavoratori e gli studenti sono impegnati più a lungo nel corso della giornata, mentre le casalinghe e i pensionati hanno ampi intervalli di tempo *volontario* (tab. 8.8). I dirigenti e gli imprenditori hanno tempi di lavoro decisamente più prolungati che incidono in modo consistente sui tempi *obbligati*. Quasi la metà (48%) alle ore 8.00 è impegnata e lo rimane, per il 72,0%, fino alle 19.00. Anche gli impiegati alle 8.00 sono per l'80% impegnati e lo rimangono, in modo consistente, fino alle 17.00 orario dopo il quale gli impegni diminuiscono progressivamente. Infine, gli operai iniziano prima gli impegni quotidiani che si prolungano mediamente fino alle 17.30, orario dopo il quale si riducono.

Fra i non occupati gli studenti concentrano in gran parte i loro tempi *obbligati* nella prima parte della giornata, in particolare gli studenti delle superiori che proprio nella prima parte della giornata si recano a scuola (Gr.8.2).

Come abbiamo visto in precedenza la mobilità influenza i ritmi della giornata, in particolare nella sua parte finale. Infatti, nella prima mattina chi

lavora o studia è impegnato indipendentemente dalla località di destinazione. Nella fase *preserale*, fra le 17 e le 20, gli impegni di chi lavora a Melegnano si riducono: il 67,4% degli intervistati che lavorano a Melegnano sono ancora impegnati contro il 77,8% di chi lavora a Milano e 80,7% di chi lavora in altri comuni (Gr.8.3). In corrispondenza della cena ancora significativi sono le quote di impegnati fra i cittadini di Melegnano che lavorano fuori città (il 24,1% di chi lavora a Milano, e il 19,3% di chi lavora in un altro Comune).

Gr.8.3 – Mappa temporale per luogo di lavoro/studio



Orario di fine dei tempi obbligati nel *preserale* Fonte: Indagine Centro Studi ALSPES, 2001

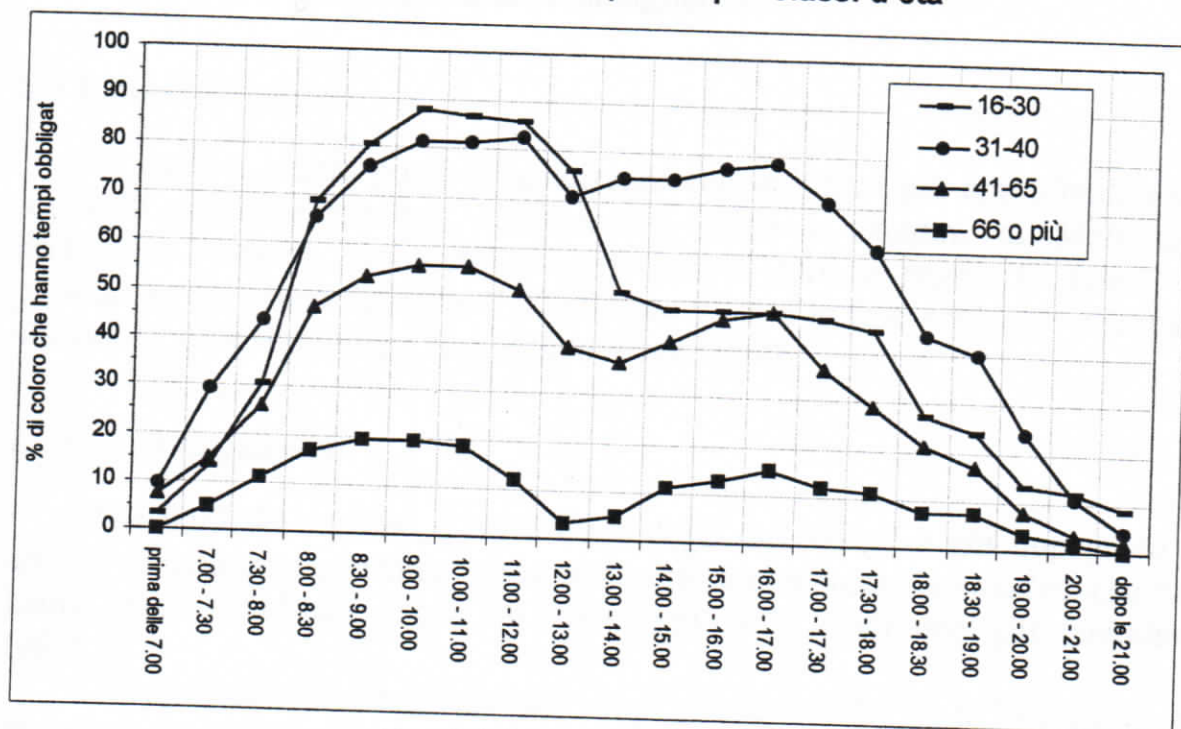
Incidenza minore ha la classe d'età che assume rilievo se messa in relazione con la condizione occupazionale.

I giovani e i trentenni hanno maggiori intervalli di tempo impegnato in virtù della maggiore quota di lavoratori e studenti, mentre al crescere dell'età i tempi *obbligati* si riducono progressivamente, in particolare nella fase pomeridiana della giornata (Gr. 8.4).

Le ampie risorse temporali a disposizione degli ultra60enni aprono qui il discorso sul loro ruolo strategico per l'organizzazione dei tempi della città. Da un lato, infatti, proprio la disponibilità di tempo permette ai pensionati di accedere più facilmente ai servizi presenti sul territorio (servizi amministrativi, sanitari, commerciali, ricreativi; ecc.), con benefici che si estendono anche sui tempi delle famiglie. A questo proposito basti pensare al prezioso servizio di cura dei bambini piccoli svolto dai pensionati che alleggerisce il carico di lavoro e di preoccupazione dei giovani genitori, ma anche la domanda di servizi all'infanzia rivolta alla Pubblica Amministrazione. D'altro canto queste "risorse temporali" che i pensionati possono mettere a disposizione possono essere

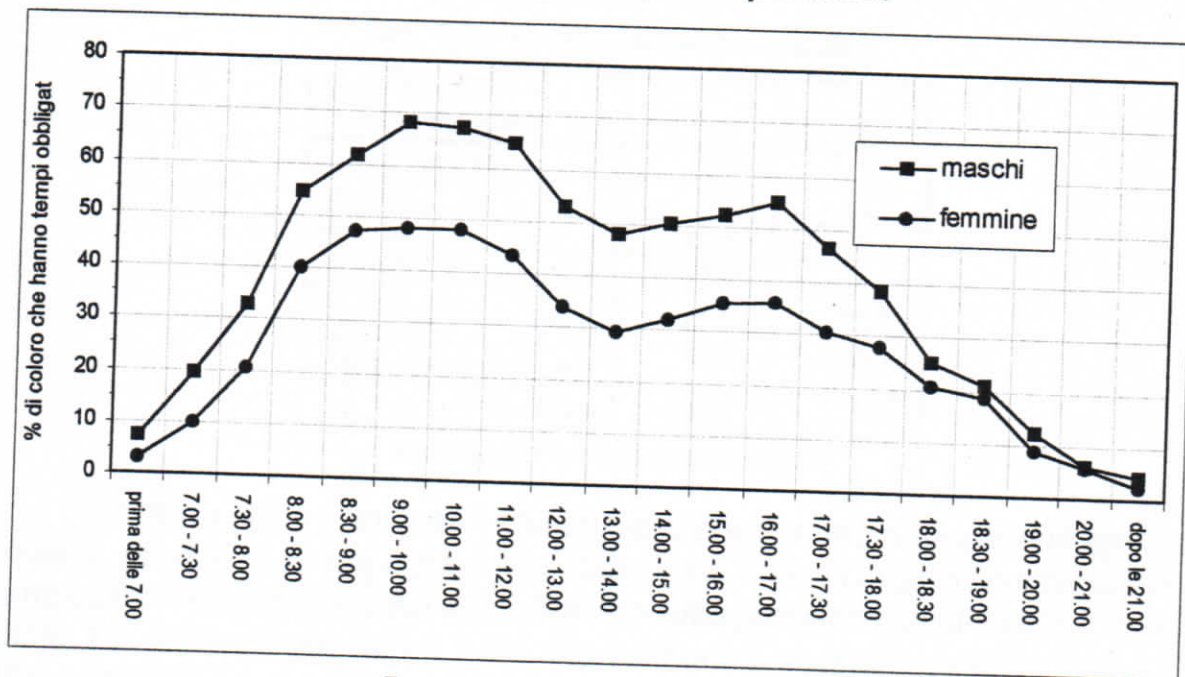
mobilitate in modo efficace con iniziative *ad hoc* che ne sappiano valorizzare la disponibilità.

Gr. 8.4 – Mappa temporale per classi d'età



Fonte: Indagine Centro Studi ALSPES, 2001

Gr.8.5 – Mappa temporale per sesso



Fonte: Indagine Centro Studi ALSPES, 2001

Riassumendo possiamo dire che la prima parte della giornata, fino alle ore 12.00, è il tempo dove i cittadini di Melegnano sono maggiormente impegnati e

dove si concentrano la maggior parte delle attività, mentre nella fase pomeridiana e *preserale* alcune categorie di cittadini (studenti, casalinghe, donne lavoratrici e pensionati) possono beneficiare di un tempo più orientato alle esigenze e ai bisogni personali e familiari.

8.3 I momenti critici

Si tratta a questo punto di analizzare con un'ottica più approfondita due intervalli fondamentali per comprendere come i cittadini di Melegnano gestiscono i tempi quotidiani ed articolano i loro impegni: la fase del *prematina*, da prima delle ore 7.00 alle ore 9.00, e la fase *preserale* che inizia alle ore 17.00 e si prolunga fino a dopo le ore 20.00.

L'inizio della giornata

Alle 9.00 del mattino il 55% circa degli intervistati è già impegnato in attività programmate, mentre la restante parte è composta da cittadini che non hanno tempi *obbligati* o con un inizio più tardo degli obblighi quotidiani (tab.8.9).

L'incremento più consistente dei tempi *obbligati* si ha fra le 7.00 e le 8.00: in un'ora il 42,4% dei cittadini di Melegnano da inizio alle proprie attività quotidiane che sono differenti a seconda del tipo di occupazione svolta. Solo il 5,0% degli intervistati ha tempi *obbligati* prime delle 7.00.

tab. 8.9 – Gestione del *prematina*

Orario di inizio dei tempi obbligati	%	% cumulata
prima delle 7.00	5,0	5,0
alle 7.00	9,7	14,7
alle 7.30	11,7	26,4
alle 8.00	21,0	47,4
alle 8.30	7,4	54,8
dopo le 9 o senza tempi obbligati	45,2	100,0
Totale	100,0	—

Fonte: Indagine Centro Studi ALSPES, 2001

Gli operai sono i lavoratori che iniziano prima i loro impegni *obbligati*: un quarto di questi è impegnato fin dalle ore 7.00. Dirigenti/imprenditori e impiegati/commercianti iniziano la loro giornata prevalentemente tra le 7.30 e le 8.00. Fra gli impiegati solo il 5,8% alle 9.00 non è ancora impegnato segno che l'orario di lavoro per questa categoria professionale è meno flessibile delle altre (tab.8.10).

Gli studenti per il 73% alle 8.00 sono già impegnati, in modo particolare chi frequenta le scuole superiori, mentre gli studenti universitari possono gestire i tempi di studio con maggiore autonomia.

Le casalinghe e i pensionati sono relativamente meno impegnati nel *prematina*.

tab. 8.10 – Gestione del *prematina* per condizione occupazionale

Condizione professionale	Orario di inizio dei tempi obbligati						Totale
	prima delle 7.00	alle 7.00	alle 7.30	alle 8.00	alle 8.30	dopo le 9 o senza tempi obbligati	
dirigente/ imprenditore	16,0	24,0	12,0	12,0	12,0	24,0	100,0
impiegato/ commerciante	8,1	17,4	19,8	37,2	11,6	5,8	100,0
operaio/ artigiano	25,0	17,9	10,7	25,0	7,1	14,3	100,0
studente	1,7	3,4	16,9	50,8	10,2	16,9	100,0
casalinga	3,5	1,8	7,0	19,3	3,5	64,9	100,0
pensionato/a	0,6	4,5	5,7	6,3	4,0	79,0	100,0
Totale	4,8	9,8	11,7	21,0	7,4	45,3	100,0

Fonte: Indagine Centro Studi ALSPES, 2001

Il luogo di lavoro e di studio incide sull'organizzazione della giornata. Chi lavora o studia a Melegnano prima delle 8.00 è impegnato per il 30% circa. Chi invece deve uscire dalla città anticipa l'inizio della giornata: il 43,7% di chi lavora o studia a Milano e il 53,2% in un altro comune alle 7.30 sono già impegnati nei tempi *obbligati* (tab.8.11). Chi, invece non svolge attività di lavoro o di studio soltanto per il 23,2% ha tempi *obbligati* prima delle 9.00.

tab. 8.11 – Gestione del *prematina* per luogo di lavoro/studio

Orario di inizio dei tempi obbligati	Luogo lavoro/studio				Totale
	Melegnano	Milano	in altro comune	non lavora non studia	
prima delle 7.00	6,3	11,3	9,1	1,3	5,0
alle 7.00	11,4	19,7	16,9	3,0	9,3
alle 7.30	12,7	12,7	27,3	6,0	11,7
alle 8.00	40,5	26,8	31,2	9,4	21,1
alle 8.30	19,0	11,3	3,9	3,4	7,4
dopo le 9 o senza tempi obbligati	10,1	18,3	11,7	76,8	45,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Indagine Centro Studi ALSPES, 2001

La chiusura della giornata: gestione del *preserale*

Nella fase *preserale* gli impegni quotidiani si riducono sensibilmente: più della metà degli intervistati può disporre liberamente della fase *preserale*, mentre il 40,9% è impegnato, dopo le 17.00, in tempi *obbligati* (tab.8.12).

tab. 8.12 – Gestione del *preserale*

Orario di fine dei tempi obbligati nel <i>preserale</i>	%	% cumulata
fino alle 20.00 o oltre	10,4	10,4
fino alle 19.00	10,4	20,8
fino alle 18.30	4,5	25,3
fino alle 18.00	10,8	36,1
fino alle 17.30	4,8	40,9
<i>preserale</i> libero	59,1	100,0
Totale	100,0	—

Fonte: Indagine Centro Studi ALSPES, 2001

Possiamo dire che questa ampia disponibilità di tempo rappresenta una risorsa significativa per i singoli cittadini e per la comunità melegnanese.

Le ore 18.00 rappresentano la soglia dopo la quale il 74,7% dei cittadini di Melegnano pone fine ai propri tempi *obbligati*, pur non dovendo trascurare un 25,3% che dopo le 18.00 è ancora impegnato.

tab. 8.13 – Gestione del *preserale* per condizione occupazionale

Condizione professionale	Orario di fine dei tempi obbligati nel <i>preserale</i>						Totale
	<i>preserale</i> libero	fino alle 17.30	fino alle 18.00	fino alle 18.30	fino alle 19.00	fino alle 20.00 o oltre	
dirigente/ imprenditore	8,0	4,0	—	8,0	44,0	36,0	100,0
impiegato/ commerciante	25,6	10,5	29,1	5,8	14,0	15,1	100,0
operaio/ artigiano	28,6	10,7	17,9	10,7	10,7	21,4	100,0
studente	54,2	3,4	15,3	6,8	5,1	15,3	100,0
casalinga	77,2	1,8	1,8	1,8	10,5	7,0	100,0
pensionato/a	85,2	1,7	4,0	2,3	4,0	2,8	100,0
Totale	59,0	4,8	10,8	4,6	10,4	10,4	100,0

Fonte: Indagine Centro Studi ALSPES, 2001

I lavoratori sono, anche nella parte finale della giornata, i più impegnati. Per quanto riguarda gli operai dopo le 18.00 il 43% circa di questi è impegnato, con il 21,4% che lo rimane fino alle 20.00, mentre gli impiegati finiscono generalmente prima i loro impegni quotidiani: il 65,1% dalle 18.00 può disporre del proprio tempo in modo *volontario*. La categoria dei dirigenti/imprenditori ha

una giornata che si prolunga in modo significativo: alle ore 18.30 ben l'80,0% è ancora impegnato (tab. 8.13).

Più della metà degli studenti (54,2%), per la quasi totalità delle scuole superiori, ha il *preserale* libero, come pure il 77,2% delle casalinghe e la gran parte dei pensionati, l'85,2%. Per quanto riguarda l'età vale quanto osservato all'inizio della giornata: i giovani, ed in particolare i trentenni, sono i più impegnati fra i cittadini di Melegnano.

I due terzi delle donne possono gestire autonomamente il tempo *preserale* mentre gli uomini, con il 50,7%, sono più impegnati (tab. 8.14). Tuttavia bisogna distinguere fra donne lavoratrici, impegnate in modo consistente anche dopo le 17.00, e le donne che non lavorano.

tab. 8.14 – Gestione del *preserale* per sesso

Orario di fine dei tempi obbligati nel <i>preserale</i>	Sesso		Totale
	maschi	femmine	
fino alle 20.00 o oltre	12,3	8,8	10,4
fino alle 19.00	9,5	11,2	10,4
fino alle 18.30	5,7	3,6	4,6
fino alle 18.00	13,7	8,4	10,8
fino alle 17.30	8,1	2,0	4,8
<i>preserale</i> libero	50,7	66,0	59,0
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Indagine Centro Studi ALSPES, 2001

tab. 8.15 – Gestione del *preserale* per luogo di lavoro/studio

Orario di fine dei tempi obbligati nel <i>preserale</i>	Luogo lavoro/studio				Totale
	Melegnano	Milano	in altro Comune	non lavora non studia	
fino alle 20.00 o oltre	11,4	21,1	20,8	3,4	10,4
fino alle 19.00	16,5	15,5	16,9	4,3	10,2
fino alle 18.30	6,3	9,9	6,5	1,7	4,6
fino alle 18.00	13,9	21,1	19,5	3,9	10,9
fino alle 17.30	7,6	7,0	7,8	1,7	4,6
<i>preserale</i> libero	44,3	25,4	28,6	85,0	59,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Indagine Centro Studi ALSPES, 2001

Il luogo di studio o lavoro incide anche sulla parte finale della giornata. L'85,0% di chi non lavora o studia può gestire autonomamente il *preserale*, e fra chi studia o lavora a Melegnano dispone di questa possibilità il 44,3%, percentuale che scende al 32,6% se consideriamo i soli lavoratori. Per i pendolari la situazione è decisamente differente: solo il 20,4% di chi va a Milano e il 19,3% di chi lavora o studia in un altro comune ha il *preserale* libero. Il 21,1% di chi lavora nella metropoli milanese è inoltre impegnato fino a alle ore 20.00 e oltre, così come il 20,8% di chi si sposta verso un altro Comune, contro una media complessiva decisamente più bassa (tab. 8.15).